

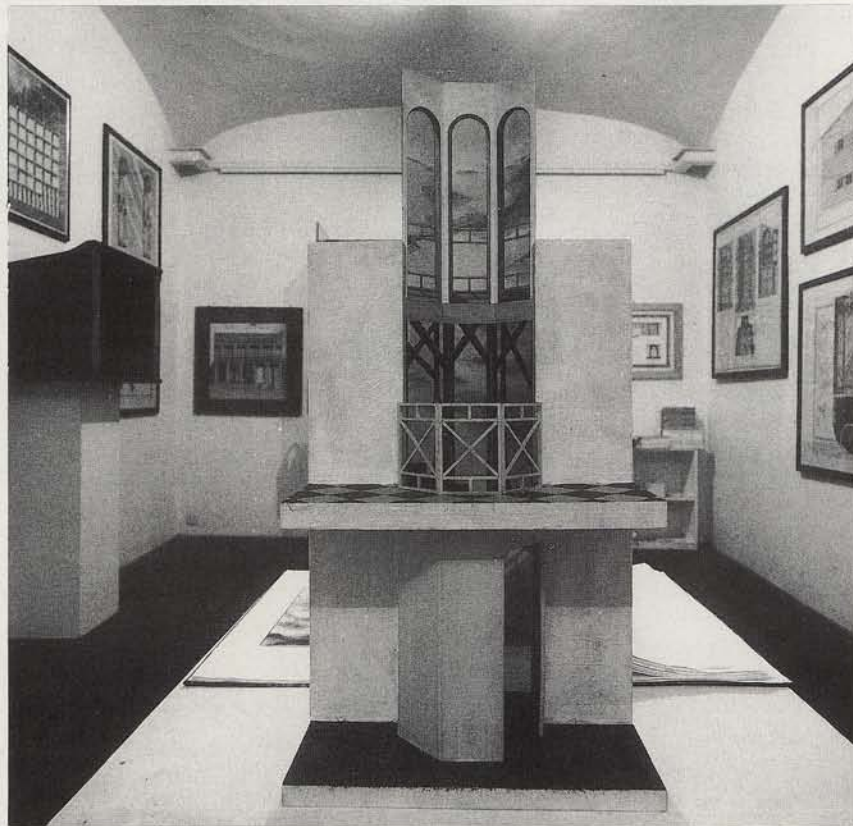
### A.A.M.: un percorso decennale

Si è svolta recentemente presso Bologna una mostra dedicata alla ormai più che decennale attività dell'A.A.M./Coop. Architettura Arte Moderna di Roma, nell'ambito di un ciclo dedicato alla ricognizione delle attività culturali ed espositive di dieci tra le più prestigiose gallerie private italiane.

La mostra è stata l'occasione per la A.A.M./Coop. per ripensare alla propria storia e per un bilancio ormai indifferibile riguardo al proprio ruolo maieutico nei confronti dell'arte e dell'architettura contemporanee, sino a riscoprire la circolarità delle proprie attività, dal fronte espositivo, articolato sempre all'interno di sezioni tematiche, sino a comporre, con le varie «tessere» accostate di anno in anno, un mosaico di ampio respiro, difficile da controllare, ma ben precisato nel proprio progetto, a quello editoriale, garantito dalle collane di volumi e cataloghi editati con il supporto di editori diversi come il Centro Di o Kappa, tra cui ricordiamo le serie: «Progetto e dettaglio», giunta al quindicesimo volume proprio con la recente pubblicazione su Antonio Monestirolì; «Città e progetto», già articolata in dieci pubblicazioni, con la recente riedizione ampliata e aggiornata dell'opera completa di Costantino Dardi; «Architettura/Materiali», arrivata al settimo titolo; «Quaderni dell'A.A.M.», «Esercizi» ed infine la serie monografica del Centro Di con i cataloghi dedicati alle opere di Aldo Rossi, Massimo Scolari, Giorgio Grassi e Paolo Portoghesi.

Una continuità dunque che trapassa dalle mostre ai cataloghi alle attività culturali che hanno avuto Roma come epicentro ma che si sono propagate a livelli meno circoscritti al di là dello specifico architettonico. Poiché se è vero che Roma è stata la sede elettiva dell'A.A.M., certo non è stato soltanto l'ambito romano ad essere indagato ed anzi, pur nelle ristrettezze del proprio ambito, l'A.A.M. ha sempre avuto la presunzione, attraverso il proprio programma, di proporsi come elemento propulsivo e come indicazione di sistema operativo, quasi a prefigurare, sempre attraverso le pur piccole mostre, i grandi temi su cui sarebbe stato necessario lavorare a livello pubblico. Una sorta di laboratorio per un museo progressivo del moderno che, evitando il disagio del disegno per soli collezionisti, si propone come punto di riferimento operativo e come momento di aggregazione per alcune generazioni di artisti e architetti.

Nata nel gennaio del '78 con una mo-



La mostra su Luca Scacchetti alla Galleria AAM di Roma

stra dedicata ad Edoardo Persico curata da Maurizio di Puolo, la A.A.M. ha conquistato poco a poco uno spazio culturale a Roma, oggi riverberato ben oltre i confini della città ed assolutamente particolare.

Attentamente meritano di essere considerati il «momento» e il «luogo» nei quali la Cooperativa ha cominciato a lavorare. Il '78 era l'anno successivo all'ultima contestazione studentesca e coincide con l'eclissi della cultura dai luoghi ad essa deputati quali l'Università che, assoggettandosi ad un pretestuoso riordinamento per il grande numero, andava appiattendosi verso il basso le qualità culturali. Il «luogo» era Roma, terra di frontiera e regno dell'individualismo, ma anche terra di fermenti che rendeva più acuto e, forse, più aggressivo e vitale ogni apporto creativo. In questo senso — e rispetto al modo in cui si strutturava altrove in forme più particolari il lavoro creativo — Roma era fucina, fervida di presenze, contatti e passaggi, assai più ricca di quanto potessero essere città, peraltro più inserite nei fenomeni produttivi dell'arte e dell'architettura.

Questo quindi il luogo e questo il momento nei quali Francesco Moschini ha inventato la A.A.M., una galleria (presto divenuta Cooperativa di Promozio-

ne culturale Arte e Architettura cui in seguito si affiancherà una casa editrice) al servizio di un disegno denso e avvincente: l'ambizione di individuare un sovrasisistema di relazioni reciproche osservando sistemi isolati e analogie tra sistemi apparentemente dissimili. Si sentiva acuta, infatti, la necessità di un punto di riferimento, di una presenza informata, curiosa, eclettica, seria.

All'opera della A.A.M. nel corso di questi anni vanno senza dubbio riconosciuti dei risultati.

Primo fra tutti, aver identificato nel panorama nazionale il crogiuolo rappresentato dalla situazione romana e averle offerto, oltre che una ribalta, un luogo di scambio con altre situazioni culturali.

Ed ecco le mostre monografiche su Franco Purini (Alcune forme della casa, 9.11.79), Alessandro Anselmi (Occasioni d'architettura, 30.1.80) Dario Passi (Architettura di città, 22.2.82) Franz Prati (Segrete armonie di città, 5.4.83) per cogliere le principali presenze dell'area romana, ma anche sui milanesi Arduino Cantafora (Quadri per una esposizione, 21.2.79); Le stagioni delle case, 6.5.80; Quindici stanze per una casa, 8.11.82), Massimo Scolari (Architettura Laconica, 15.4.80), e Giorgio Grassi (Progetti e disegni, 5.5.81), e su Gianugo Polesello, veneto (Progetti e disegni, 25.5.81).

Un altro risultato significativo è quello di aver collocato la situazione romana in una prospettiva storica, mettendo in piedi le mostre di Innocenzo Sabbatini (Progetti 1914-1940, 1.2.82), di Quadrio Pirani (Progetti e realizzazioni 1904-1925, 26.4.83) di Giuseppe Vaccaro (Progetti e realizzazioni 1917-1942, 7.6.82), mostre che alle spalle della situazione romana hanno scavato creando un ponderoso materiale di studio e di riflessione su nomi tenuti a lungo in ombra dalla critica ufficiale.

Tutto questo mantenendo il senso della attualità, che vuol dire occasioni colte al volo, ma anche attenzione vigile, informazione capillare, capacità di contatti e credibilità, qualità queste che hanno reso possibili mostre come «Alcuni disegni per l'America» (2/3.5.80), dove erano presentati i disegni di Carlo Aymonino per una esposizione americana, «Berlin Lutzowplatz: una selezione della partecipazione italiana al concorso Berlino I.B.A.» (24.6.82), quella dei progetti di Diana Agrest e Mario Gandelsonas (6.6.83), presenti a Roma invitati dal Comune alla manifestazione «Le città del mondo».

Né va sottovalutata la capacità di ricomporre quell'avanguardia elaborata e composita che, a partire dagli anni '60, pur rifacendosi ad una costellazione di fonti disparatissime, aveva fondato su precise trame di interdisciplinarietà proprio qui a Roma, dando vita alla serie «Ut pictura architectura: la costruzione logica dell'opera» con le mostre di Paolo Cotani ed Ettore Sordini, o alle esposizioni fotografiche di Maurizio di Paolo, Gabriele Basilico, Roberto Bossaglia, o quella del gruppo ALTRO, animato da Achille Perilli e Lucia Latour, dello studio Romero, di Carlo Cego o, ancor meglio, nell'aver inventato l'incontro-scontro tra un architetto ed un pittore che, in occasione di una mostra, fanno emergere le affinità della loro ricerca linguistica, formale e spaziale. Ricordiamo i principali «Duetti», quello tra Enzo Cucchi e Dario Passi (21.2.80), di Costantino Dardi e Giulio Paolini (2.10.80), di Vittorio Gregotti ed Elisa Montessori (7.9.81), di Franco Purini e Giuseppe Uncini (19.10.81), quelli di Alighiero Boetti ed Ettore Sottsass del 27.9.82 e di Alessandro Mendini e Luigi Ontani.

Infine, ultimo merito dell'A.A.M. è quello di essere riuscita a costituirsi come un vero e proprio centro di documentazione e di organizzazione nell'iniziativa realizzata insieme all'Assessorato per gli Interventi sul Centro Storico con un Laboratorio di lavoro, ripensamento, incontro e progettazione sull'architettura e sulla città di Roma, dando vita ad una manifestazione che, in varie tappe,

ha chiamato molte forze della cultura italiana a consulto sui problemi della città e del centro storico.

L'obiettivo del programma della A.A.M. è quello di creare un momento di riflessione parallelo al momento progettuale e uno spazio in cui strumenti e materiali di conoscenza, di analisi e di storia entrino in rapporto col fare architettura.

In questa ottica gli oggetti di indagine sono di volta in volta diversi: si va dall'iter progettuale di singoli architetti, alla situazione (in una prospettiva storica) della città costruita, tornando di nuovo agli architetti come figure di costruttori di quelle città.

Ad un altro livello si propone un confronto tra disciplina architettonica ed altre discipline: arti visive, fotografia, design, etc., cercando di articolare un più esteso e complesso dibattito.

I settori di attività, ciascuno al suo interno differenziato, ai quali si può ricondurre questo impegno, sono sostanzialmente quattro: le mostre, le conferenze-proiezioni-dibattiti, l'attività editoriale e i progetti.

Le mostre spaziano dalle monografie relative al singolo architetto alla proposizione di tematiche intorno alle quali si coagula l'attuale dibattito architettonico.

Il quadro che esse restituiscono ed hanno restituito è quello della situazione culturale nazionale (con particolare attenzione al dibattito romano) ed internazionale.

Le mostre sono affiancate da conferenze, proiezioni e dibattiti aperti al pubblico degli studenti e degli architetti, su quanto avviene sulla scena culturale-architettonica.

L'attività editoriale vuole invece fornire un vero e proprio materiale di studio, oltre che di informazione, attraverso il quale i temi aperti da mostre, dibattiti o conferenze, possano continuare a porsi come strumento di sollecitazione e stimolo nei tempi successivi.

I progetti, infine, si configurano come una serie di contributi vari ad un tema, sviluppati lungo tutto l'arco delle competenze disciplinari.

Si parte dallo studio di problemi urbani, ad esempio, di parti della città o di singoli edifici, si esaminano le ipotesi e le proposte attuali ed insieme i precedenti storici, fino ad arrivare a stimolare la sperimentazione nel progetto e a vagliare il momento della «pratica professionale».

Lo stesso spirito ha sorretto, tra le altre, l'iniziativa del «Laboratorio di Progettazione», che viene svolta insieme al Comune di Roma; in particolare, essa ha avuto inizio con l'Assessorato per gli Interventi sul Centro Storico e ha poi re-

cepito il contributo degli altri settori della Amministrazione Comunale che si occupano della cultura e della gestione del territorio.

Il laboratorio di progettazione parte da un'idea complessiva di analisi della situazione culturale e professionale romana, rivolta alla conoscenza della storia e del patrimonio architettonico della città letto nel suo sviluppo.

Sono stati pertanto fissati una serie di appuntamenti tematici. «Studio aperto. Professione/Mestiere/Didattica/Ricerca» è stato il primo approccio consistente in un ciclo di incontri con architetti romani nei loro studi professionali per stimolare una indagine sul mestiere e la formazione dell'architetto come figura professionale inserita in un preciso contesto culturale che può condizionarlo o stimolarlo.

Con «Storie di edifici» l'attenzione si è spostata dal luogo in cui si elabora il progetto al momento in cui esso si è trasformato in architettura costruita.

Alcuni edifici realizzati a Roma tra gli anni '20 e gli anni '70 sono stati «raccontati» da critici e storici dell'architettura, da architetti con testimonianze talvolta degli stessi progettisti, nel tentativo di ricostruire un percorso dal tavolo da disegno alla città.

Gli «Itinerari di Roma moderna» hanno affrontato le problematiche più generali del dibattito architettonico romano, con un'ottica più rivolta ai problemi storiografici: «Interventi per Roma Capitale», «Politica degli sventramenti», «Città Universitaria», «E42», fino ai «Grandi interventi di edilizia residenziale realizzati a Roma tra il 1960 e il 1980» messi a confronto con le polemiche e il dibattito sulle definizioni di stile quali «Novecento», «Eclettismo», etc.

Le capitali europee e non venute a confronto ne «Le città del mondo» rappresentano un certo numero di casi della convivenza tra architettura e città molto diversi fra loro. A parlarne sono stati chiamati critici e architetti stranieri che non solo le hanno studiate, ma che talvolta contribuiscono a modificarle nella doppia veste di progettisti e di responsabili di importanti programmi di gestione.

Il Consulto su Roma infine, ha raccolto diverse categorie e posizioni disciplinari a dibattere su archeologia, storia, storiografia, immagini, cultura architettonica, didattica, amministrazioni pubbliche e centro storico di Roma.

Tutta questa fase del lavoro si è conclusa con la mostra «Progetto Roma», dal sottotitolo «Culture urbane e architettura dal dopoguerra ad oggi», una rassegna della intera produzione progettuale sulla capitale.